

gli artigli
14

Copyright © 2021 Theodore John Kaczynski
All rights reserved
© 2021 Ortica editrice soc. coop.,Aprilia

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopie, registrazione, scansione, o altrimenti senza l'espresso consenso scritto dell'editore.

Titolo originale *Industrial Society and Its Future*

Prima edizione italiana settembre 2021
ORTICA EDITRICE SOC. COOP.,Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 978-88-31384-26-1

Theodore John Kaczynski

LA SOCIETÀ INDUSTRIALE E IL SUO FUTURO

Traduzione di
Claudia Faggion



ORTICA EDITRICE

Indice

Prefazione all'edizione italiana	7
La società industriale e il suo futuro	11

Prefazione all'edizione italiana

ISAIF (*La Società Industriale e il Suo Futuro*) venne pubblicato per la prima volta nel 1995 dal *Washington Post*. Purtroppo, la versione del *Washington Post* era stata trascritta con poca attenzione, apparentemente senza subire alcun processo di revisione. Di conseguenza, venne dato alle stampe un testo pieno di errori, con l'omissione parziale di alcune frasi e persino di frasi intere. Nei mesi seguenti vennero pubblicate diverse versioni di ISAIF su carta o in Internet, ma erano tutte basate principalmente sulla versione del *Washington Post*, e gli editori trascrissero la versione del *Washington Post* con la stessa noncuranza che aveva usato il *Washington Post* nel trascrivere l'originale, in modo da aggiungere numerosi altri errori a quelli del *Washington Post*. Ogni trascrizione di ISAIF vide l'aggiunta di errori ulteriori, e il risultato fu che ISAIF venne ampiamente distribuito in forma gravemente mutilata, mentre l'originale rimase indisponibile al pubblico. Finalmente, nel 2008, apparve una versione pressoché corretta in una raccolta di miei scritti intitolata *The Road to Revolution*, pubblicata dall'editore svizzero Xenia; e poi nel 2010 Feral House, negli Stati Uniti, pubblicò con il titolo *Technological Slavery* una versione migliorata di *The Road to Revolution*

in cui per la prima volta venne resa disponibile al pubblico una versione di ISAIF veramente corretta. Questa è la versione che appare qui in traduzione italiana.

In ISAIF non sono certamente stato in grado di prevedere tutto; dal 1995 ho modificato le mie posizioni in svariati modi. Ma in termini generali questo piccolo libro ha resistito alla prova del tempo. Spesso ricevo lettere da persone che mi dicono che è ora più significativo che mai, e forse molti lettori italiani saranno d'accordo. Tuttavia, sarà utile sottolineare alcuni dei punti più importanti in cui ISAIF è andata fuori strada.

Innanzitutto, nei Paragrafi 163, 171-177 ho fatto delle ipotesi sul futuro della società tecnologica. Non credo che queste congetture abbiano più valore; sono state sostituite dal Capitolo Due del mio libro *Rivoluzione AntiTecnologica: Perché e Come*, disponibile in traduzione italiana da questo editore.

Secondo, nei Paragrafi 4, 167 e nelle Note 31, 32, ho contemplato l'eventualità che la società tecnologica possa essere eliminata attraverso un processo graduale di fratture e disgregazioni. Ora però credo che sia davvero improbabile che gli eventi vadano così: non è nemmeno il caso di prendere in considerazione questa ipotesi. La società tecnologica può subire un graduale processo di deterioramento, ma solo fino ad arrivare al punto in cui i sistemi vitali che fanno funzionare la società cedono in blocco; proprio come il corpo umano può deteriorarsi per una lunga malattia fino a raggiungere il punto in cui i suoi sistemi vitali cedono tutti contemporaneamente, arrivando alla morte.

In terzo luogo, nel Paragrafo 154 e nella Nota 29 ho considerato l'eventualità che un giorno sarebbe stato

possibile utilizzare delle tecniche avanzate per identificare i bambini che sarebbero potuti diventare dei criminali dei delinquenti per sopprimere le loro tendenze criminali attraverso una combinazione di trattamenti psicologici e biologici. Questo potrebbe accadere effettivamente in un limitato numero di casi individuali, ma non sono più convinto che possa avvenire su base di massa. Ora è chiaro che sarà troppo difficile applicare su vasta scala le tecniche per controllare il comportamento umano, se tali tecniche richiederanno decisioni individualizzate da parte di chi le applica. Sono molto più efficaci quelle tecniche che si possono applicare alla popolazione in generale, senza distinzioni tra gli individui, come le tecniche di propaganda. Se dovesse mai verificarsi un controllo individualizzato del comportamento su larga scala, probabilmente si effettuerà attraverso sofisticati programmi informatici che tengano conto delle differenze individuali senza alcuna necessità di decisioni personalizzate da parte degli esseri umani.

Quarto, nel Paragrafo 139 ho scritto, “È possibile che i nostri problemi ambientali... possano venire in futuro risolti grazie a un piano complessivo e razionale... .” Questo si potrebbe fare con alcuni problemi ambientali in particolare, come è effettivamente accaduto nel caso del buco dell’ozono. Ma oggi non credo sia più possibile ipotizzare che *tutti* i nostri problemi ambientali più importanti vengano un giorno risolti a livello globale grazie a un piano complessivo e razionale. Vedi Capitolo Due di *Rivoluzione Antitecnologica*.

Ted Kaczynski
Febbraio 2021

Vorrei ringraziare Claudia Faggion per aver tradotto in italiano molti dei miei scritti, tra cui ISAIF e la sua prefazione.

Introduzione

1. La Rivoluzione Industriale e le sue conseguenze sono state un disastro per la razza umana. Hanno aumentato di gran lunga l'aspettativa di vita di chi vive nei paesi "sviluppati", ma hanno destabilizzato la società, reso la vita insoddisfacente, umiliato gli esseri umani, portato a diffuse sofferenze psicologiche (anche fisiche nel Terzo Mondo) e danneggiato gravemente il mondo naturale. Il continuo sviluppo della tecnologia peggiorerà la situazione. Sottoporrà sicuramente gli esseri umani a maggiori ingiustizie e causerà danni ancor più gravi al mondo naturale, porterà probabilmente a un grado superiore di disgregazione sociale e a maggiori sofferenze psicologiche, e potrebbe causare maggiori sofferenze fisiche anche nei paesi "sviluppati".

2. Il sistema tecnologico industriale può sopravvivere o crollare. Se sopravvivesse, *potrebbe* forse garantire un livello di sofferenza fisica e psicologica molto basso, ma solo dopo aver attraversato un lungo e doloroso periodo di assestamento e solo dopo aver ridotto per sempre gli esseri umani e molti altri organismi viventi a prodotti artificiali e a semplici ingranaggi della macchina sociale. Inoltre, se il sistema sopravvivesse, le conseguenze saranno inevitabili: non vi è alcun modo di riformare o modificare il sistema in modo da impedirgli di privare le persone della loro dignità e autonomia.

3. Nel caso di un crollo, le conseguenze sarebbero molto dolorose. Tuttavia, più il sistema va avanti, più saranno disastrose le conseguenze di un suo collasso, quindi, se deve crollare, prima lo fa meglio è.

4. Vogliamo quindi sostenere una rivoluzione contro il sistema industriale. Questa rivoluzione può comportare o meno azioni violente; può avvenire improvvisamente o essere un processo relativamente graduale che copre qualche decennio. Non possiamo prevederlo. Possiamo però delineare in modo molto generale le misure che dovrebbe prendere chi si oppone al sistema industriale per preparare una rivoluzione contro questo tipo di società. Questa non deve essere una rivoluzione *politica*. Il suo obiettivo non sarà quello di rovesciare dei governi ma, piuttosto, la base economica e tecnologica della società attuale.

5. In questo scritto evidenzieremo solo alcune delle conseguenze negative derivate dal sistema tecnologico-industriale. Le altre verranno menzionate solo brevemente o saranno del tutto ignorate. Questo non significa che per noi queste altre conseguenze non siano importanti. Per motivi pratici dobbiamo limitare la nostra discussione a quei campi che hanno ricevuto una scarsa attenzione da parte del pubblico o in cui abbiamo qualcosa di nuovo da dire. Ad esempio, visto che ci sono movimenti ambientalisti e di salvaguardia della natura ben sviluppati, abbiamo trattato molto poco il degrado ambientale o la distruzione della natura incontaminata, anche se li consideriamo aspetti molto importanti.

La psicologia della sinistra moderna

6. Quasi tutti saranno d'accordo sul fatto che la società in cui viviamo abbia problemi molto profondi. Una delle manifestazioni più diffuse della follia del nostro mondo è la sinistra, quindi parlare della psicologia della sinistra può introdurre una discussione generale sui problemi della società moderna.

7. Ma che cos'è la sinistra? Durante la prima metà del Novecento poteva essere praticamente assimilata al socialismo. Oggi il movimento è frammentato ed è difficile definire correttamente una persona di sinistra. In questo scritto, quando parliamo di persone di sinistra pensiamo principalmente ai socialisti, ai collettivisti, a chi è "politicamente corretto", alle femministe, agli attivisti per i diritti dei gay e dei disabili, agli attivisti per i diritti degli animali e così via. Ma non tutti quelli che fanno parte di uno di questi movimenti sono di sinistra. Parlando della sinistra vogliamo arrivare non tanto a un movimento o a un'ideologia, quanto a un genere psicologico, o piuttosto a un insieme di generi correlati. Quindi, quello che intendiamo per "sinistra" emergerà più chiaramente nel corso della nostra discussione sulla psicologia delle persone di sinistra (vedi inoltre i paragrafi 227-230).

8. Anche così, la nostra concezione di cos'è la sinistra sarà più confusa di quanto vorremmo, ma sembra non esserci alcuna soluzione. Quello che stiamo cercando di fare in questo contesto è indicare in maniera grossolana e approssimativa le due tendenze psicologiche che riteniamo siano la principale forza trainante della sinistra moderna. Non pretendiamo in alcun modo di affermare l'*intera* verità sulla psicologia della sinistra. Inoltre, questa discussione riguarda solo la sinistra moderna. Lasciamo aperta la questione su quanto questa possa essere applicata alla sinistra dell'Ottocento e degli inizi del Novecento.

9. Definiamo le due tendenze psicologiche che sono alla base della sinistra moderna *complessi di inferiorità* e *sovrasocializzazione*. I complessi di inferiorità sono caratteristici della sinistra moderna nel suo complesso, mentre la sovrasocializzazione è caratteristica solo di un certo segmento della sinistra moderna; questo segmento è però molto influente.

Complessi di inferiorità

10. Con “complessi di inferiorità” non ci riferiamo solo ai complessi di inferiorità nel senso rigoroso del termine, ma all’intero spettro dei tratti a essi correlati: bassa autostima, sensazione di impotenza, tendenze depressive, disfattismo, sensi di colpa, odio verso se stessi, ecc. Crediamo che gli appartenenti alla sinistra moderna tendano ad avere alcuni di questi sentimenti (probabilmente in forma più o meno repressa), e che questi sentimenti siano decisivi nel determinare la direzione della sinistra moderna.

11. Quando qualcuno interpreta come offensivo quasi tutto ciò che si dice su di lui (o sui gruppi con cui si identifica), concludiamo che ha complessi di inferiorità o bassa autostima. Questa tendenza è molto pronunciata tra gli attivisti dei diritti delle minoranze, indipendentemente dal fatto che questi appartengano o meno ai gruppi di cui difendono i diritti. Sono ipersensibili alle parole utilizzate per designare le minoranze e a qualsiasi cosa si dica su queste. I termini “negro”, “orientale”, “handicappato” o “pupa” per indicare un Africano, un Asiatico, una persona disabile o una donna in origine non avevano una connotazione dispregiativa. “Tipa” e “pupa” erano solo equivalenti femminili di “tipo”, “tizio” o “amico”. Le connotazioni negative sono state associate a questi ter-

mini dagli attivisti stessi. Alcuni animalisti sono arrivati a rifiutare le parole “animale domestico” chiedendo di sostituirle con “compagno animale”. Gli antropologi di sinistra si danno molto da fare per non dire sui popoli primitivi qualcosa che possa essere interpretato come negativo. Vogliono sostituire la parola “primitivo” con “illetterato”. Sembrano quasi paranoici su tutto ciò che potrebbe suggerire che qualsiasi cultura primitiva sia inferiore alla nostra. (Non impliciamo che le culture primitive *siano* inferiori alla nostra. Sottolineiamo semplicemente l’ipersensibilità degli antropologi di sinistra.)

12. Chi è più sensibile alla terminologia “politicamente scorretta” in media non è l’abitante del ghetto nero, l’immigrato asiatico, la donna abusata o la persona disabile, ma una minoranza di attivisti, molti dei quali non appartengono a nessun gruppo “oppresso”, ma agli strati privilegiati della società. Il politicamente corretto ha il suo baluardo tra i professori universitari che hanno un impiego sicuro con buoni stipendi, che per la maggior parte sono maschi bianchi eterosessuali provenienti da famiglie dell’alta società.

13. Molti appartenenti alla sinistra si identificano profondamente con i problemi dei gruppi che hanno un’immagine di debolezza (le donne), di sconfitta (i Nativi Americani), ripugnante (gli omosessuali), o in qualche altro modo inferiore. Le stesse persone di sinistra ritengono che questi gruppi siano inferiori. Non ammetterebbero mai di avere questi sentimenti, ma si identificano con i problemi di questi gruppi proprio perché li vedono come inferiori. (Non stiamo affermando che le

donne, gli indiani, ecc., *siano inferiori*; stiamo solo analizzando la psicologia della sinistra.)

14. Le femministe sono disperatamente ansiose di dimostrare che le donne sono forti e capaci come gli uomini. Ovviamente sono dominate dalla paura che le donne possano *non* essere forti e capaci come gli uomini.

15. Le persone di sinistra tendono a odiare tutto ciò che appare forte, buono e di successo. Odiano l'America, odiano la civiltà Occidentale, odiano i maschi bianchi, odiano la razionalità. Le motivazioni che le persone di sinistra danno per giustificare il loro odio verso l'Occidente, ecc., chiaramente non corrispondono alle loro vere motivazioni. *Dicono* di odiare l'Occidente perché guerrafondaio, imperialista, sessista, etnocentrico e così via, ma quando queste stesse colpe appaiono in paesi socialisti o nelle culture primitive, la sinistra accampa delle scuse, o al massimo ammette *fra i denti* la loro esistenza; mentre sottolinea *con entusiasmo* (e spesso esagera notevolmente) quando queste colpe appaiono nella civiltà Occidentale. Quindi è chiaro che queste colpe non sono il vero motivo per cui le persone di sinistra odiano l'America e l'Occidente. Odiano l'America e l'Occidente perché sono forti e hanno successo.

16. Termini come "fiducia in se stessi", "autosufficienza", "iniziativa", "impresa", "ottimismo", ecc., hanno un ruolo marginale nel vocabolario progressista e di sinistra. Le persone di sinistra sono anti-individualiste, pro-collettiviste. Vogliono che la società risolva i problemi di

tutti al posto loro, che soddisfi i bisogni di tutti al posto loro, che si prenda cura di loro. Non sono il tipo di persone che hanno un innato senso di fiducia nella propria capacità di risolvere i problemi e di soddisfare i propri bisogni. Si oppongono al concetto di competizione perché, nel profondo, si sentono perdenti.

17. Le forme d'arte che piacciono agli intellettuali della sinistra moderna tendono a focalizzarsi sullo squallore, sulla sconfitta e sulla disperazione, oppure assumono un tono orgiastico, abbandonando il controllo razionale come se fosse impossibile realizzare alcunché grazie al controllo della ragione, come se l'unica cosa rimasta da fare sia immergersi nelle sensazioni momentanee.

18. I filosofi della sinistra moderna tendono a rigettare la ragione, la scienza, la realtà oggettiva insistendo sul fatto che tutto è culturalmente relativo. È vero che ci possiamo chiedere seriamente quali siano le basi della conoscenza scientifica e quale sia, se c'è, la definizione del concetto di realtà oggettiva. Chiaramente però i filosofi della sinistra moderna non sono solo dei logici imperturbabili che analizzano sistematicamente le basi della conoscenza. Sono coinvolti emotivamente in modo molto profondo nel loro attacco alla verità e alla realtà. Attaccano questi concetti a causa dei loro bisogni psicologici. Innanzitutto, questo attacco è un modo per sfogare l'ostilità, e, nella misura in cui ha successo, soddisfa l'impulso verso il potere. Inoltre, le persone di sinistra odiano la scienza e la razionalità perché classificano alcune credenze come vere (ovvero riuscite, superiori) e altre convinzioni come false (ossia fallite, inferiori). I

complessi di inferiorità delle persone di sinistra sono talmente profondi che impediscono loro di tollerare che alcune cose siano classificate come riuscite o superiori e altre come fallite o inferiori. Questo è anche alla base del rifiuto da parte di molte persone di sinistra del concetto di malattia mentale e dell'utilità dei test QI. Le persone di sinistra non credono che le abilità o il comportamento umano possano avere delle spiegazioni su base genetica perché queste spiegazioni tendono a far apparire alcune persone superiori o inferiori alle altre. Essi preferiscono dare alla società il merito o la colpa per le capacità o le mancanze di un individuo. Quindi se una persona è "inferiore" non è colpa sua ma della società, perché non lo ha cresciuto correttamente.

19. Le persone di sinistra, a causa dei loro complessi di inferiorità, generalmente non si comportano da spacconi, egoisti, bulli, egocentrici, arrivisti spietati. Questa tipologia di persone non ha infatti totalmente perso la fiducia in se stessa. Ha dei deficit nella percezione del potere e nell'autostima, ma può ancora concepire se stessa come avente la capacità di essere forte, e sforzandosi di essere più forte si comporta in modo spiacevole.¹ Ma la persona di sinistra è andata oltre. I suoi complessi di inferiorità sono così radicati che non concepisce se stessa come un individuo forte e prezioso. Da qui ha origine il collettivismo della persona di sinistra. Si sente forte solo in quanto membro di una grande organizzazione o di un movimento di massa in cui si identifica.

20. È notevole la tendenza masochista delle tattiche della sinistra. Le persone di sinistra protestano sten-